

Ghitti: «Nessuno fermerà gli arresti»
Dopo Romiti parleranno altri manager

Sul caso Fiat è polemica tra i giudici

Sul caso Fiat scoppia la polemica tra i giudici di Milano. Il gip Italo Ghitti critica i magistrati del pool «lo non sono a conoscenza di trattative. I provvedimenti, fino a quando non vengono revocati, vanno eseguiti». Quindi nessuno fermerà gli arresti. I giudici di «Mani Pulite» sono soddisfatti della confessione di Cesare Romiti il quale ha raccontato dei rapporti con i partiti di governo e con i loro altissimi referenti

RITANNA ARMENI MARCO BRANDO A PAGINA 7

Se crolla il muro di Corso Marconi

ANDREA BARBATO

C'è stato dunque un disvelo fra i giudici milanesi e la Fiat. Lo aveva preannunciato Gianni Agnelli in persona a Venezia. Lo ha sancito il lungo colloquio in questura fra Romiti, Di Pietro e gli altri. È un fatto positivo e non si deve rinunciare ad alcuna posizione di principio, per compiacere. Una grande azienda «mette di opporre una «terza strategia difensiva alle ipotesi abili e incalzanti dei magistrati milanesi. Mani perché messi alle strette decide di collaborare, di rivelare tutto ciò che sa che è certamente moltissimo. L'indagine sulle tangenti e sul livello di corruzione politica, compirà certamente un balzo in avanti forse voleranno nomi grossi certo si potranno completare interi capitoli della storia non solo industriale del nostro Paese.

La soddisfazione è solo in parte appannata dal ritardo con il quale il vertice torinese di Corso Marconi ha accettato la «via giudiziaria» alla verità. Per settimane e mesi è sembrato che forse ci si potesse limitare a ripetere che l'intera azienda è «senza macchia». Per questa tattica due alti dirigenti Mattioli e Papi hanno trascorso settimane in cella a San Vittore. Poi all'improvviso l'abile avvocato Chiusano ha avvertito la necessità di cambiare metodo. Dopo tutto in un momento come questo con i risultati referendari il ribaltamento della politica il mutamento delle regole nei partiti anche le strategie aziendali devono adeguarsi. Specie quando la vicenda è la Fiat: cioè un pezzo importante della storia d'Italia in ogni senso. Di Pietro e gli altri erano riusciti a comporre una gran parte del puzzle che disegna i rapporti fra industria torinese e mondo politico e quattro dirigenti erano addirittura latitanti forse per non pagare per altri o forse per ordini ricevuti. Era una situazione assolutamente inavvicinabile una forte perdita di immagine per una sigla che in Italia non significa solo auto ma anche giornali, modelli sociali, uffici di studi, case editrici. Si poteva continuare a ripetere l'eterno ritornello sulle regole del gioco sui rapporti fra etica industriale e politica? Non si doveva uscire da

Il presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni subito dopo il dibattito alla Camera. Oggi Scalfaro avvierà le consultazioni. Lungo vertice tra il leader del Pds e Martinazzoli

Inizia il dopo-Amato

Occhetto e Segni: governo per il nuovo

Rinvio per un omissis Per Andreotti è scattata l'operazione salvataggio



Per Andreotti è già scattata l'operazione salvataggio? La giunta per le immunità ha deciso con dodici voti a favore (Dc, Psi e Pli) e nove contrari di chiedere alla magistratura di Palermo di rivelare il nome che si cela dietro uno degli omissis contenuti nelle carte inviate al Senato. Tutto questo per guadagnare un po' di tempo e per evitare, già ieri sera, di esprimersi sulla richiesta di autorizzazione a procedere. L'ommissis riguarda il presunto incontro tra Andreotti e il boss della mafia Totò Riina a casa dei Salvo e copre il nome di colui che accompagnò l'«indagato» a quel meeting. Il presidente della giunta conferma però che la prossima riunione resta convocata per martedì ed entro quella data potrebbe essere già arrivata la risposta dei giudici di Palermo.

CIUSEPPE F. MENECLA A PAGINA 6

Amato si è dimesso ieri sera al termine del dibattito parlamentare. Oggi Scalfaro comincia le consultazioni. Forse già domenica l'incarico. Occhetto chiede «un governo di transizione ma non precario». Per Dc e Psi il nuovo esecutivo non può essere «a termine». Per Segni invece «si deve votare in autunno». Chi andrà a palazzo Chigi? Il favorito è Napolitano. In serata lungo vertice Occhetto-Martinazzoli.

FABRIZIO RONDOLINO
ROMA. I comunisti ufficiali, cioè il dopo-Amato, il presidente del Consiglio al termine di un breve dibattito parlamentare, è salito al Quirinale per rassegnare le dimissioni. La discussione di ieri, accompagnata da un contro-riservato e conclusasi con un lungo vertice in serata fra Occhetto e Martinazzoli, sembra aver superato molti ostacoli, rendendo meno difficile la soluzione della crisi. Il leader del Pds chiede un governo istituzionale, per una situazione eccezionale, che si formi con un'intesa sulla riforma elettorale, ma anche come chiedono Dc e Psi sulla politica economica. Sulla riforma elettorale (doppio turno alla Camera) l'intesa sembra più vicina. Mario Segni nel proporre un governo nuovo apre il doppio turno ma chiede che si voti in autunno. Pare intanto definitivamente caduto il veto di Giorgio Napolitano che ieri scendeva al palazzo Chigi. Anche Segni ora dice il primier. Non mi tirerò indietro.

ALLE PAGINE 3 e 5

Non tutti sono trasformisti

PIERO SANSONETTI
Molti stanno saltando sul carro di chi si pensa abbia vinto la partita politica. E quindi ha ragione chi mette in guardia contro i trasformismi. Non come lo fa Ernesto Galli della Loggia sul «Corriere della Sera», senza distinguere tra chi fa opposizione da anni e chi solo da poco e scoperto anteregime.

A PAGINA 2



MICHELE SERRA

Intervista al capo del Dipartimento di studi strategici e della Difesa di Belgrado

«Italiani, fate bene ad avere paura di noi»

Le dure minacce di un generale serbo

«L'Italia fa bene ad aver paura delle navi nell'Adriatico e gli aerei che partono dalla penisola sono una minaccia per noi». Intervista al generale Radovan Radonovic, capo del Dipartimento di studi strategici e di politica della Difesa della federazione serbo-montenegrina. «Tutto quanto riguarda gli Scud è segreto militare. Ma la nostra strategia di difesa ci impone di prevenire le minacce».

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MASTROLUCA
BELGRADO. L'opinione pubblica italiana è allarmata e fa bene ad esserlo. Voi siete stati i primi ad offrire i vostri servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale. Sono parole del generale Radovan Radonovic, capo del dipartimento di studi strategici e di politica della difesa della federazione serbo-montenegrina. Sull'Scud non posso dire niente, afferma l'ufficiale e con prelibatezza, un segreto militare. Quando si pensa a bombardamenti selettivi su punti e vie di comunicazione in Bosnia, prosegue, l'alto ufficiale ha bisogno considerare che quei ponti sono quelli sulla Drina, il fiume che segna il confine della Serbia. Sono anche nostri non solo bosniaci. E resta il fatto che la seconda fase di un intervento militare sarebbe diretta contro obiettivi vitali in Serbia. Ma se avete la coscienza a posto, non avete nulla da temere. In Italia gli esperti sono divisi sul pericolo Scud ed il ministro Andò smentisce. L'arrivo dei missili Patriot. Ma tutte le basi dell'Aeronautica sono in stato di allerta.

TONI FONTANA A PAGINA 11

Un appello di Karl Popper per un bombardamento della Serbia? Le provocazioni del novantenne filosofo austriaco, che riguarda Scharov o la televisione, meritano di essere conosciute e discusse con maggiore precisione. Dalla sua casa presso Londra, quando lo raggiungiamo al telefono, ci spiega di aver preparato un testo. Glielo chiediamo con una certa insistenza e Popper pone le sue condizioni per la pubblicazione ed esige un chiarimento. «Avevo steso queste righe sulla situazione nei Balcani non per i giornali ma per fare riflettere alcune persone. Non era un articolo destinato alla pubblicazione. Un inviato del Berliner Morgenpost era venuto da me per una intervista e io gli ho dato lo scritto. Pubblicare se volete questi tre foglietti», aggiunge il filosofo. «Ma sta bene che escano

Tutti gli europei devono essere dai loro responsabili politici, un'azione immediata per porre fine al massacro di bambini, donne e uomini innocenti che nella Jugoslavia viene perpetrato da anni. L'indulgenza nei confronti di questi assassini e di questa infamia ha portato ad un aumento folle dei crimini. Dobbiamo intervenire subito!».

«Chiaro che non vogliamo una guerra ma se vogliamo abbiamo una enorme supremazia in aria e sul mare (Adriatico). Questa deve immediatamente essere messa in campo. Le operazioni a terra dovrebbero essere evitate per evitare costi perdite su tutti i fronti», soprattutto da parte dei civili.

«Ma un concentramento deciso di forze aeree pronte al combattimento può fermare i massacrati forse anche senza bombardamenti se lo siamo decisi ad attaccare se necessario e con una grande supremazia tutti gli obiettivi militari (carrichi, concentramenti di truppe, aerei, depositi di armi, aeroporti). Solo questa determinazione molteplice delle forze per la pace e per l'umanità che nei paesi dell'ex Jugoslavia finora non sono state affatto sostenute.

Anche se dobbiamo tentare di mobilitare le forze di terra dobbiamo avere chiaro che ci vorrà del tempo per farlo e che ogni giorno porterà molti morti e feriti. La mobilitazione delle forze di terra non deve frenare l'immediata mobilitazione delle forze aeree.

sull'Unità in Italia come sull'Independent in Gran Bretagna e in Germania», sul giornale di Berlino ma a queste condizioni: «Per il testo sia integrato e che non sia utilizzato per parlare di me della mia vita e delle mie opere». Popper non vuole che l'iniziativa sia fraintesa come propagandistica e quello che gli preme e che si discuta della Bosnia, che si decida che si eviti quella che considera un'idea suicida. E c'è un'ulteriore rigida condizione che Popper aggiunge come vincolante. Lei deve spiegare che questa iniziativa è non profit. Nessuno deve ricavare un guadagno. Non voglio essere pagato per questo scritto e nessun giornale, nessuna agenzia internazionale, sono autorizzati a farlo a loro volta. E' cosa accettabile. Sir Karl».

Intervenite o siete complici

KARL POPPER
Una importante ancora di una minaccia ai responsabili dei crimini di guerra sarebbe la dichiarazione che le Nazioni Unite tenteranno un'azione democratica razionale e che in nessun caso tollererebbero conquiste militari. Una tale dichiarazione, inaccettabile anche l'impressione sbagliata ma largamente diffusa che l'unica spiegazione per il nostro tentennamento inspiegabile e che i politici occidentali stanno dalla parte degli aggressori.

Ovviamente bisogna insistere gli aiuti ai civili si con le forze aeree e se ne cessano anche con quelle di terra. Bisogna predisporre una organizzazione per impedire nell'immediato che fatti come quelli accaduti in Jugoslavia e altrove si ripetano.

Pare che molti dei nostri politici abbiano paura che un intervento deciso dell'Europa e dell'America possa portare ad un intervento della Russia e quindi ad una guerra atomica. Nessuno lo può prevedere soltanto una politica decisa per la pace e la predisposizione di forze

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità
Domani 24 aprile COSÌ È (SE VI PARE) di Luigi Pirandello
L'Unità + libro lire 2.000

L'inflazione italiana è al livello tedesco (4,2%) ma è ancora alta

La Bundesbank abbassa i tassi

Bankitalia taglia di mezzo punto

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. È stata una giornata con un pizzico di euforia grazie alla Bundesbank che ha deciso alla fine di ridurre i tassi di interesse tedeschi (mezzo punto) il Lombard e 0,25 lo sconto). Via via si sono accodati l'Italia, l'Austria, Belgio e Danimarca. L'Europa prosegue la politica dei piccoli passi per accorciare la recessione. La Cee aveva però consigliato molto più coraggio. Ciampi ha portato il tasso di sconto all'11% (riducendolo dello 0,50%) il livello più basso da quindici anni ma il più alto nel G7. Tre minuti di panico sui mercati per la diffusione di una notizia fasulla: «La Bundesbank lascia invariati i tassi». Sono partiti ordini in

Gillo Pontecorvo
Ora dobbiamo far nascere un ministero per la cultura



ALBERTO CRESPI A PAGINA 2

ALESSANDRO GALIANI PAOLO SOLDINI A PAGINA 15